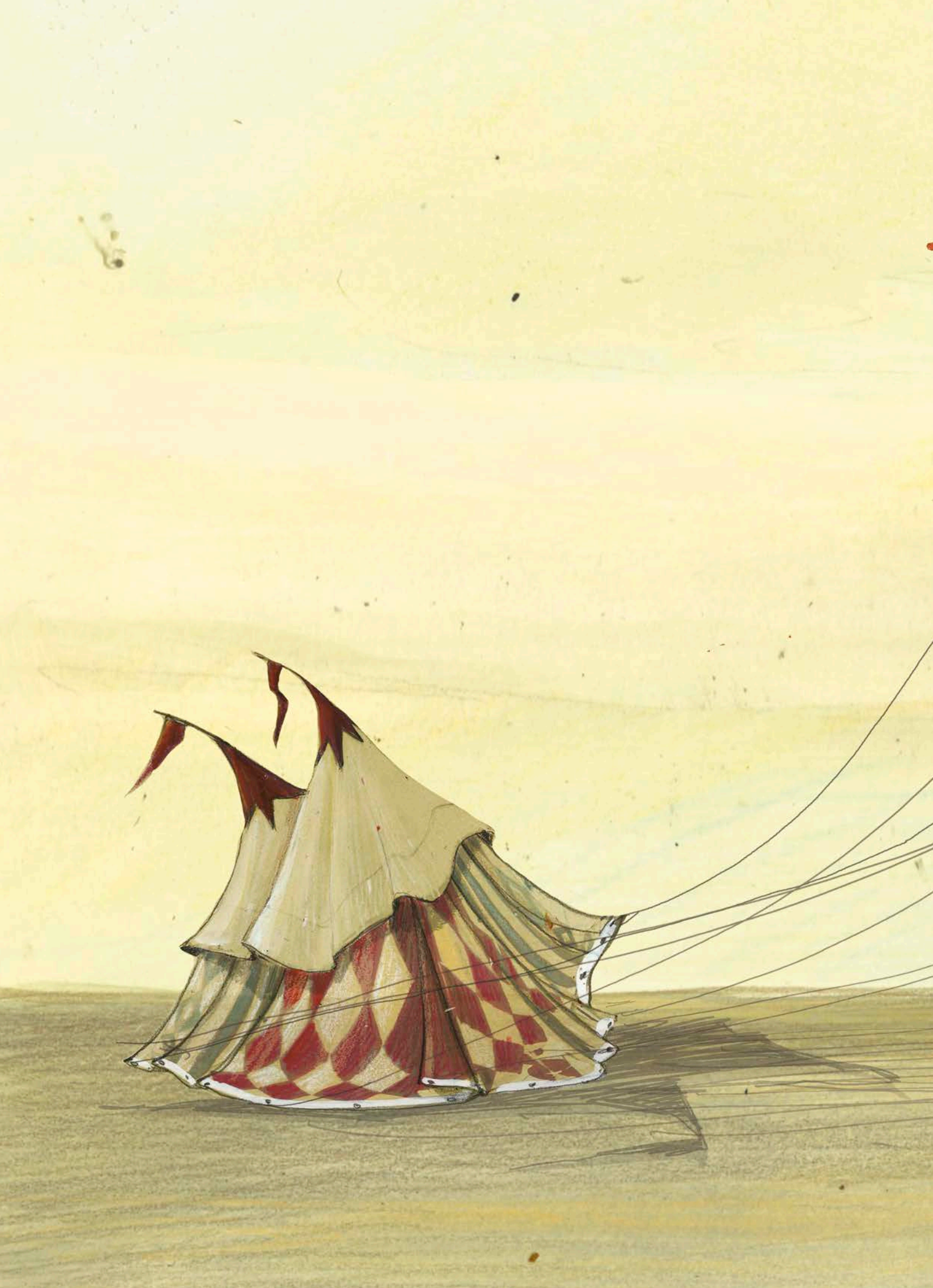


Biagio Russo

Daniela Pareschi

ALACCIO







Biagio Russo, Daniela Pareschi
Aiaccio

Lavieri edizioni
ISBN 978-88-96971-96-3
© 2018 Ipermedium Comunicazione e Servizi s.a.s.

Testo di Biagio Russo
Illustrazioni di Daniela Pareschi

Lavieri edizioni
via Canala, 55 - 85050 Villa d'Agri (PZ)
info@lavieri.it - www.lavieri.it

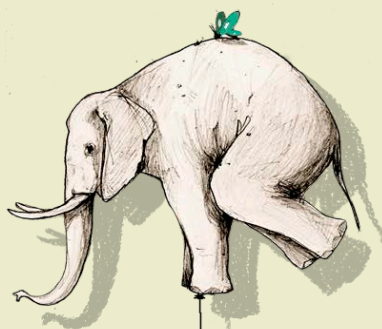


Finito di stampare nel mese di luglio 2018
presso Grafica Nappa S.r.l., Aversa (CE).

Biagio Russo

Daniela Pareschi

AIACCIO



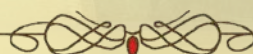
Lavieri



Il pagliaccio sentì lo spostamento d'aria urtare il cielo di gomma a spicchi colorati. Il riso del pubblico aveva gonfiato il tendone del circo, con la potenza di un gigantesco starnuto.

Non era mai accaduto. E mai era accaduto di aver sentito il risucchio abbattersi sulla sua nuca come uno schiaffone. Far ridere era il suo lavoro e avrebbe dovuto gioire del boato proveniente dalle gradinate.





Avvertiva invece il bruciore del
ceffone irradiarsi dal collo verso
le braccia e le gambe spalancate.
Aperte a compasso. Dall'alto la
gente osservava quel ridicolo uomo
vitruviano steso a pancia in giù al
centro della pista, immobile. Una
polifonia di rumori, applausi, urli,
singhiozzi, si rincorreva nello spa-
zio circolare.



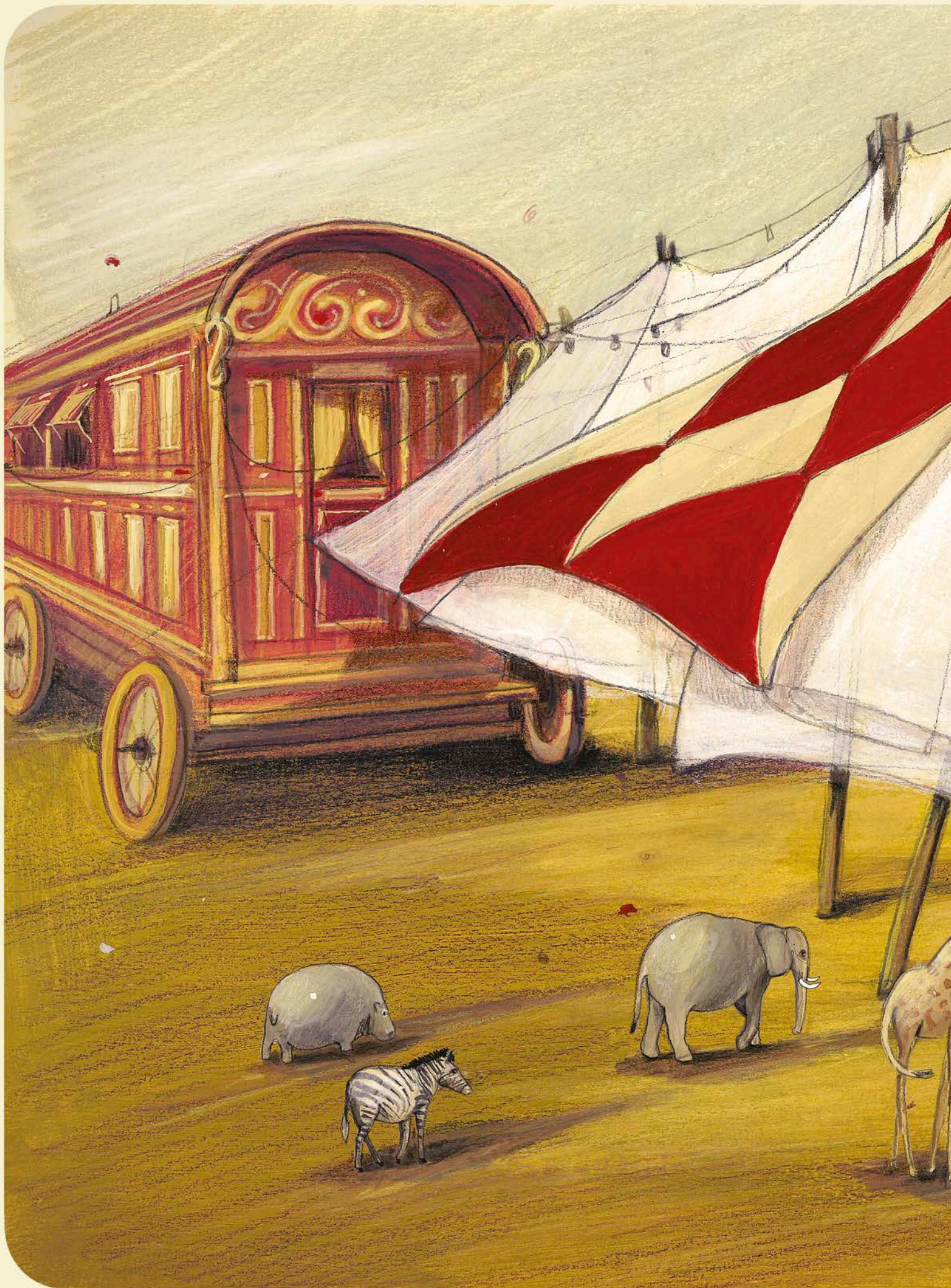
Angel iniziò a parlare, come non aveva mai fatto. Gypsy ascoltava. Ogni tanto si copriva gli occhi infastiditi dal sole che si stava abbassando all'orizzonte. Sulla panchina sgangherata la gitana non trovava la giusta posizione. Si dondolava, incrociava le gambe, le stirava. Si spostava di lato. Finì per avvicinare il proprio corpo a quello di Angel.

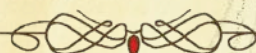




Poi come una mangusta, di scatto,
infilò il volto nell'incavo del collo
del trapezista impietrito e lo annu-
sò. Bestialmente. E non si allonta-
nò. Restò così, con la testa piegata,
senza appoggiarsi. Ad aspettare.

Il bacio arrivò.

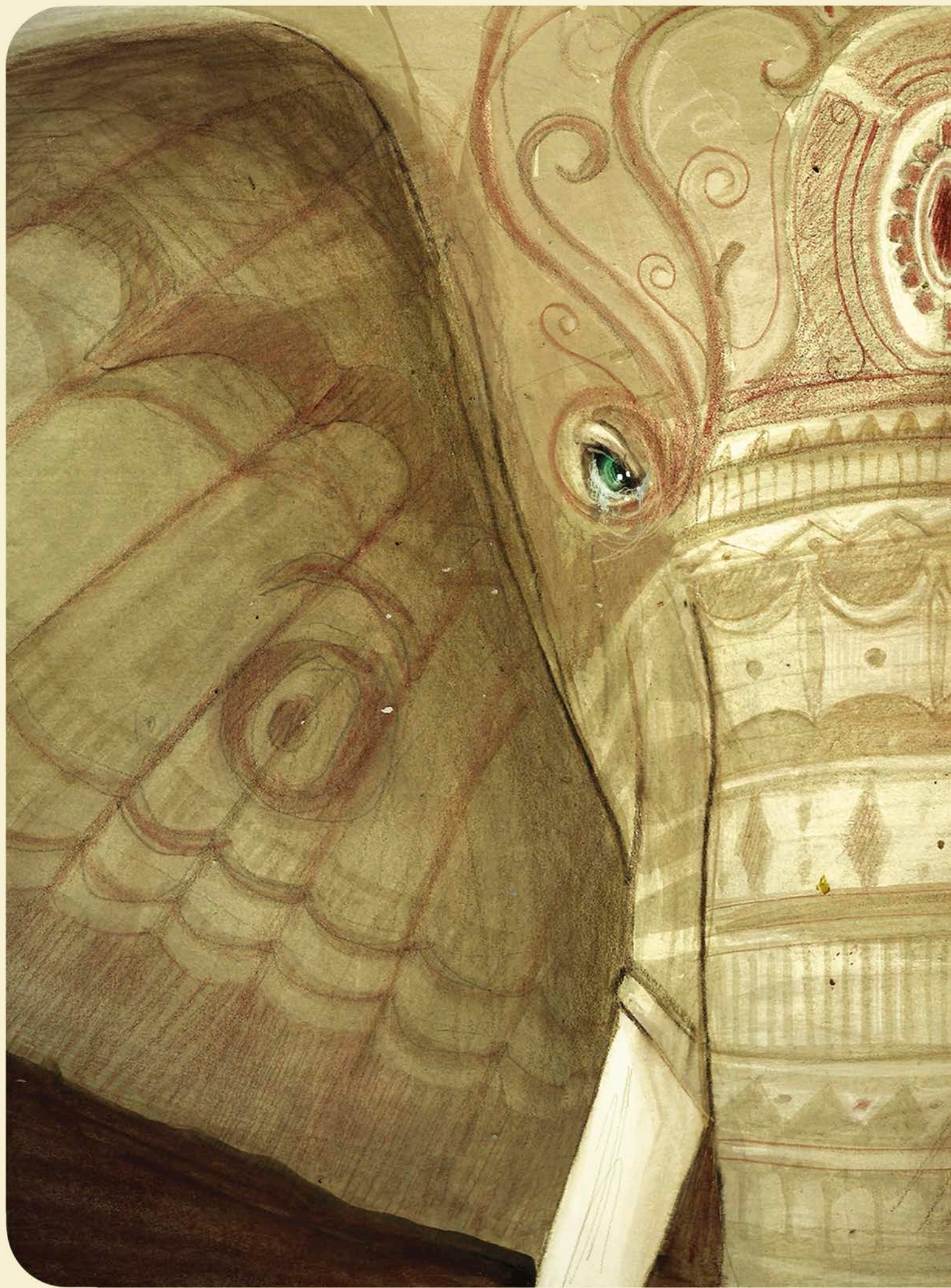


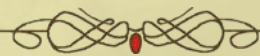
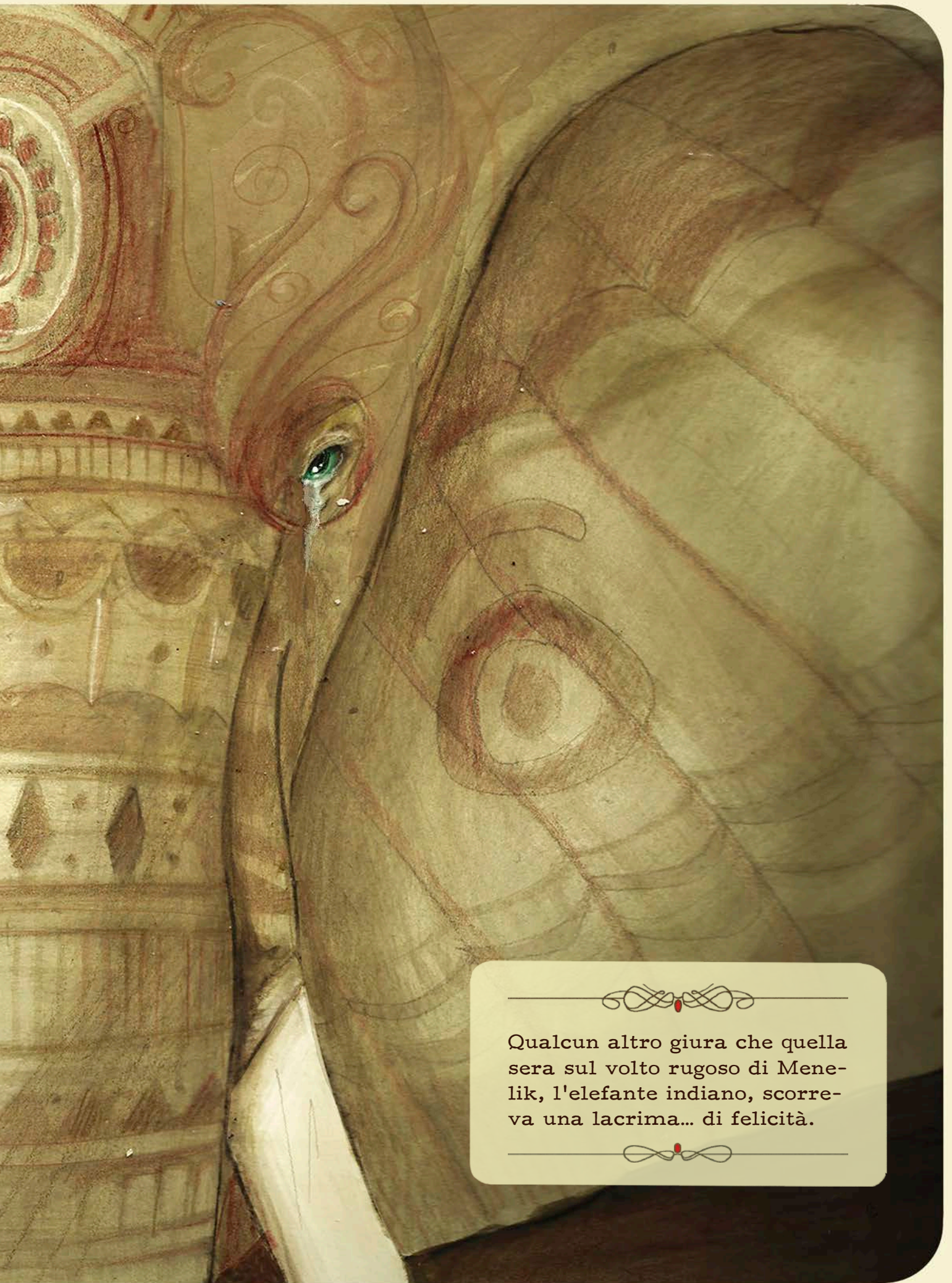


Il carrozzone sghebo di Gypsy era l'ultimo della carovana, in fondo a un tunnel di tigli in fiore. Le dita si annodarono. Gli occhi, un tenero guinzaglio. Volava Angel, più leggero di una piuma durante una burrasca.

La porta bruciata dal sole del carrozzone si aprì. Cigolò con pudore. E poi lentamente chiuse le palpebre. L'universo indossò la livrea del gendarme. L'arca degli animali si assopì di colpo, mentre il tramonto corallino si ramificava nel cielo.







Qualcun altro giura che quella sera sul volto rugoso di Mene-lik, l'elefante indiano, scorre-va una lacrima... di felicità.

